

presS/Tproject

- Atelier Transito_ RAUMPLAN DA PIOPPETO # in visu

"Un ragazzo sale su un albero, si arrampica tra i rami, passa da una pianta all'altra, decide che non scenderà più"

Italo Calvino



Il territorio agricolo in Italia, è oggi minacciato, non solo dall'incuria e dalla speculazione, ma soprattutto per l'incomprensione e il fraintendimento delle sue caratteristiche specifiche. Prima fra tutte, la doppia anima del territorio rurale: quella antropologico-produttiva (i territori agricoli sono il prodotto del lavoro continuo e costante di generazioni di uomini e svolge un ruolo produttivo di primaria importanza) e quella ecologico-naturalistica (oggi particolarmente avvertita). Tutte caratteristiche inscindibili, l'una dall'altra e che generano, nel loro insieme, un *paesaggio* che non rappresenta la distinzione tra natura e artificio, ma la sua sintesi.



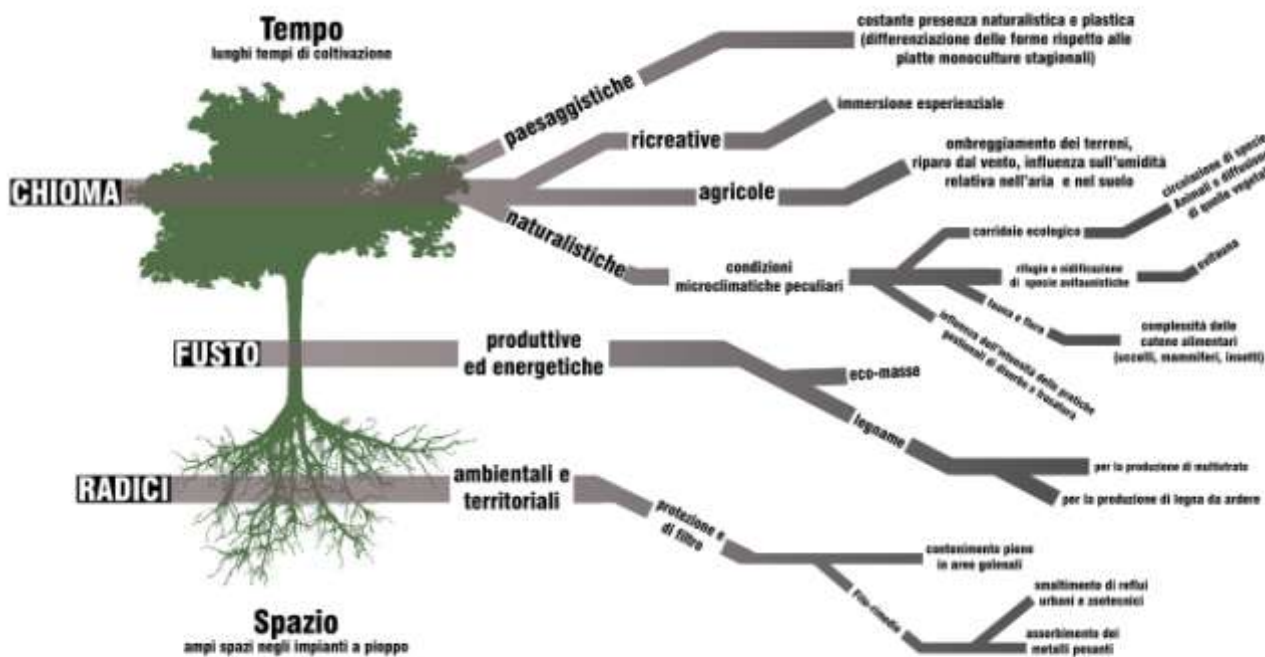
= RadaP

Raumplan da Pioppeto, propone di rivitalizzare quel poco di campagna che resta nel nostro Paese, attraverso la presenza dell'uomo, come elemento essenziale, per la sua conservazione e valorizzazione. Il progetto si fonda su un atteggiamento che possa permettere la ri-appropriazione da parte dell'uomo di questi luoghi e non, viceversa, su un approccio farmacologico fatto di divieti e di norme. Attraverso l'ideazione di forme innovative per la sua fruizione e valorizzazione, questa proposta di conservazione inventiva del territorio agricolo, va nella direzione di una responsabilità individuale, nella cura e della manutenzione di questi luoghi.

Basato su interventi impercettibili e dispersi, sostenibili ed effimeri, il progetto invita ad assecondare la natura del contesto, i suoi elementi concreti – il suo assetto e le sue caratteristiche morfologiche – e il suo significato collettivo e individuale, suggerendoci, inoltre, la via per raggiungere la consapevolezza di un luogo.

Il progetto propone l'appezzamento di terreno coltivato a pioppeto, quale veicolo per introdurre nel territorio agricolo una nuova utenza, nuove occasioni di fruizione, perfettamente conciliabili con quelle che tradizionalmente la campagna permette.

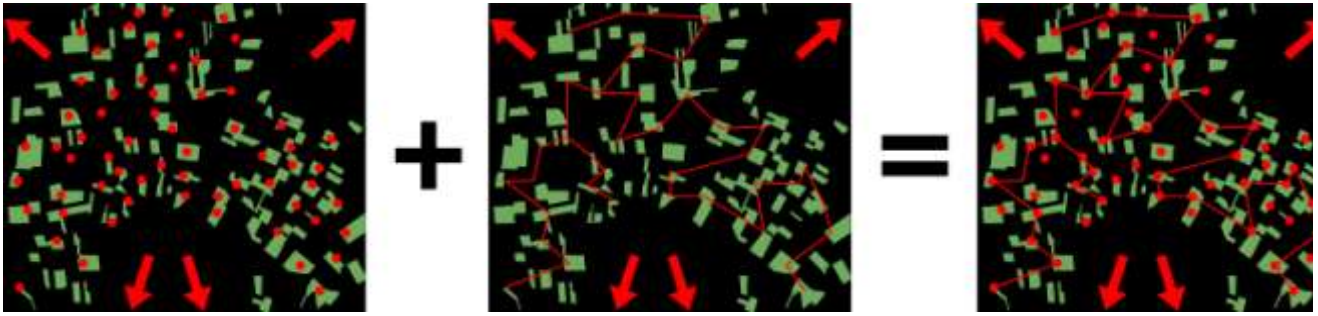
Le caratteristiche della coltivazione a pioppeto sono molte e interconnesse fra loro. Da quella economica-produttiva, a quella ecologico-ambientale, da quella energetica e territoriale, a quella ricreativa e paesaggistica.



Valenze economico-produttive, ecologico-ambientali, ricreative e paesaggistiche della coltivazione a pioppo

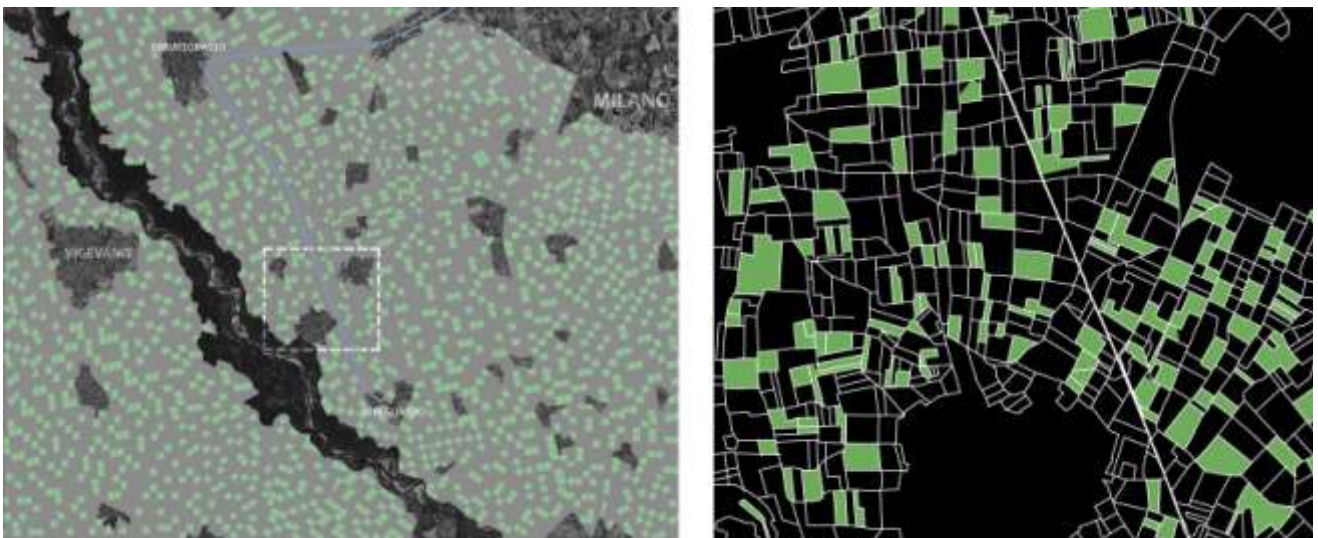
Ma i caratteri che più incidono dal punto di vista progettuale sono quello spazio-temporale e quello ecologico-paesaggistico. Da una parte le tessere dei pioppeti, costituiscono un'ineliminabile riferimento visivo ed estetico-naturalistico che, grazie alla loro naturale articolazione e diffusione, fin negli interstizi del paesaggio agricolo, divengono il tramite di valenze progettuali diversificate, integrando ragioni storiche, produttive ed ecologiche, simboliche o estetiche del territorio. Dall'altra, la sua durata evolutiva e la sua conformazione spaziale (una griglia geometrica e naturale insieme), come una grande stanza ipostila dalle volte arboree, rendono il pioppeto particolarmente adatto ad accogliere la presenza umana. L'elemento pioppeto si adatta, così, ad una fruizione esperienziale, immergendo l'utente in una profonda relazione con il luogo. Tracciato su griglie dalle diverse dimensioni e pattern – commisurati ai cicli di crescita e alle scelte produttive - il pioppeto si presta alla sosta e all'attraversamento e può essere interpretato come una struttura neutra da completare e arredare.

Le caratteristiche peculiari del progetto Raumplan da Pioppeto sono tutte ascrivibili alla nozione di *dispersione*.



Architettura del Vuoto

In primo luogo, si tratta di un progetto che ha a che fare con il vuoto e non con il pieno dell'insediamento e dell'architettura. Esso propone l'assenza come scelta radicale di progetto. In questo senso, possiede anche un significato urbanistico, in quanto ripropone la dialettica città-campagna, che nei secoli ha prodotto l'ormai mitico paesaggio italiano. In secondo luogo, si tratta di un progetto aperto e in progress, che si riferisce a una strategia progettuale basata su piccoli interventi diffusi; che invita a procedere a piccoli passi - capaci di arrivare fino negli interstizi - che si fanno i vettori, nel loro insieme, di obiettivi di lungo periodo.



Multiscalarità

La multiscalarità, che è anche sovrapposizione di scale, permette al progetto di poter intervenire, sul territorio agricolo, attraverso diverse configurazioni spazio-temporali. Dal pioppeto singolo - attrezzato o allestito -, alla scala locale, conformata sulla giustapposizione di più tessere - su di un'estensione di pochi ettari. Dal sistema intermedio, come ring contro l'espansione incontrollata di un insediamento, oppure come collegamento tra due o più emergenze monumentali. Fino alla scala territoriale, quella compresa tra insediamenti di grandi e piccole dimensioni. Il progetto sfrutta le condizioni in situ e anzi, le rafforza, invece che modificarle e combatterle.

Camminare come Progetto

Camminare è anche misurare il territorio, immergersi, conoscerlo. Il lento flusso delle persone che attraversano la campagna, svolge la funzione del flusso sanguigno nel corpo umano. In assenza di questo transito continuo, il corpo, così come il territorio agricolo, muore. I dispositivi spaziali che il progetto propone, consentono una particolare esperienza fruitiva e hanno la funzione di immergere l'utente nel luogo. Questo permette un ribaltamento di atteggiamento, che dall'esperienza porta alla conoscenza, e non viceversa, come nei tradizionali dispositivi di trasmissione del sapere.

Tramite l'esperienza dell'attraversamento, della sosta e dell'osservazione, è possibile trasformare uno spazio generico in un luogo ricco di possibilità esperienziali e conoscitive, accrescendo le valenze ad esso insite e producendone di nuove. Molte e mutevoli le valenze tematiche possibili, dal punto di vista fruitivo, a cui questa strategia progettuale può rispondere: dai temi di carattere naturalistico, a quelli di carattere sociale e a quelli di carattere artistico. Le valenze ecologiche e agrituristiche si legano a quelle ricreative, conoscitive ed esperienziali, valorizzando la lentezza, l'ascolto e l'immersione sensoriale e percettiva.



Architettura Nomade

Attraverso installazioni e attrezzature interstiziali, il progetto suggerisce la via per raggiungere la consapevolezza di un luogo. L'utente, immergendovisi, è condotto con lentezza in una *promenade*, cognitiva e psicofisica, alla scoperta degli oggetti materiali e immateriali che possono essere distribuiti, come *follies*, nei pioppeti e tra i campi. Installazioni effimere in situ, allestimenti e padiglioni, capaci di assicurare molteplici funzioni che amplificano le caratteristiche del contesto. L'immersione nel luogo è ottenuta, attraverso l'integrazione ai percorsi esistenti, da una maglia di attrezzature leggere e di artifici spaziali come: passerelle e ponti, rampe e torrette, che ci conducono a contatto con la natura. Possibilità allestitiva e installativa tipiche di un'architettura dell'assenza: un'architettura *light* diffusa, reversibile e leggera, minimale e sostenibile.



Il Giardino Contemporaneo

E' la nozione di giardino, quella in grado di individuare il senso di questa proposta. Il termine giardinaggio, infatti, porta con sé la nozione essenziale di rituale di coltivazione, agricoltura, manutenzione e tempo. Tutte basi concettuali cruciali per comprendere il significato della sfera collettiva come somma di individualità. Nel nostro caso, si tratta di un giardino disperso tra i campi, i pioppeti e le rogge della pianura, che ingloba lo spazio agricolo e ne mantiene le caratteristiche produttive e morfologiche, accrescendone, nello stesso tempo, le valenze per una fruizione adatta alla contemporaneità - integrandone le ragioni storiche, produttive ed ecologiche, simboliche ed estetiche. Nel giardino contemporaneo il tipico "recinto", il limite spaziale che caratterizza parchi e giardini tradizionali, svanisce e anche il "tempo" riprende a dilatarsi. Lungi dall'essere una scenografia immutabile, il giardino contemporaneo si forgia con il tempo, sfuggendo, così, alle retoriche della "società-flash". Questo giardino si comporta come l'arte contemporanea di cui è parte: tende a polverizzarsi e a disperdersi ovunque.



P/L/S (punto-linea-superficie)

Le figure che rappresentano la composizione di questo progetto sono geometriche: griglie e reticoli. Fluide: flussi e correnti; rizomatiche e frattali. Esso può assumere la forma di una articolata installazione paesaggistica in situ, di un allestimento diffuso ed effimero e si definisce, compositivamente e concettualmente, attraverso il celebre metodo kandiskiano, punto/linea/superficie. I punti, sono definiti dalle intersezioni tra i percorsi, dai luoghi di sosta, di osservazione o gioco, dalle singole attrezzature o installazioni; le linee, sono definite dai percorsi esistenti o progettati, al suolo o sopraelevati; le superfici sono definite dall'estensione del pioppeto stesso, ma anche dal rapporto tra appezzamenti piatti delimitate dalla giustapposizione di pioppeti, che ci appaiono come enormi stanze all'aperto. Il progetto può accogliere, non solo installazioni di carattere artificiale, ma anche quelle di carattere semi

spontaneo, costituite ad esempio da balle di fieno, oppure cataste di legna tagliata. Le installazioni, i padiglioni e le attrezzature sono state immaginate, come un collage di opere d'architettura *light* - già ideate da diversi autori - secondo caratteristiche di leggerezza, sostenibilità, reversibilità e minimalismo. La sintesi progettuale di queste figure è rappresentata dal **Raumplan** che prevede, appunto, la realizzazione di articolate promenade, in quota e tra i rami, evocando un'articolazione che è spaziale e materiale, immateriale e concettuale insieme, così come indica metaforicamente il nome di questo progetto.

La durata di questo progetto è evidentemente limitata, nel tempo, alla soglia dei dieci anni e impone un ciclo effimero agli interventi che è possibile veicolare attraverso i pioppeti. Questa caratteristica, inoltre disincentiva gran parte degli approcci speculativi e di occupazione permanente del suolo.

<http://ateliertransito.com/2012/10/04/raumplan-da-pioppeto-in-visu/>

AtelierTransito

E' un laboratorio per l'innovazione e cura la del territorio, metropolitano e paesaggistico, fondato e gestito da:

Roberto Corapi, Mario Ricci, Nicola Rovere